

**Vincenzo Balzani**

Professore Emerito dell'Università di Bologna

✉ vincenzo.balzani@unibo.it

# Innovazione: per fare cosa?

Publicato su Bo7 del 6 febbraio 2022

**N**ei periodi di crisi, come quello che stiamo attraversando, da molte parti si sostiene che è necessario fare spazio alla crescita e, quindi, all'innovazione, che è il motore della crescita. In effetti, è un momento favorevole per l'innovazione, anche perché è sostenuta con incentivi statali.

C'è un vento a favore dell'innovazione ma, come dice un noto aforisma di Seneca, "Non c'è vento a favore per il marinaio che non sa dove andare". Ecco

allora: di fronte a parole come crescita e innovazione, la prima cosa da chiedersi è: per andare dove? Per rispondere in modo corretto, bisogna sapere dove siamo e come siamo arrivati fin qui: siamo in una situazione di insostenibilità ecologica, perché stiamo distruggendo il pianeta, e di insostenibilità sociale, perché abbiamo creato disuguaglianze insostenibili; a tutto ciò vanno aggiunte gravi tensioni internazionali (ad esempio, Russia-Ucraina-NATO) e guerre più o meno dimenticate (Yemen).

Un'innovazione volta soltanto ad aumentare i consumi e ad accrescere le disuguaglianze, come è accaduto negli scorsi decenni, è la ricetta per accelerare la corsa verso la catastrofe di cui parla anche Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*. Per salvare il pianeta e noi stessi è necessario che l'innovazione non sia funzionale al consumismo e tanto meno alla creazione di ostilità e guerre, ma alla sobrietà, alla collaborazione e alla pace.

Spesso le innovazioni sono viste positivamente perché contribuiscono a risolvere il problema della scarsità di lavoro. A volte, purtroppo, lo fanno a scapito della pace, fornendo strumenti di guerra sempre più sofisticati e micidiali. Più spesso, lo fanno a scapito della sostenibilità ecologica e sociale. Fra gli esempi di innovazione sbagliata, oltre a quelli nel settore degli armamenti, possiamo citare la conversione delle raffinerie di petrolio in bioraffinerie alimentate con olio di palma proveniente in gran



parte dall'Indonesia e dalla Malesia, dove per far posto alle piantagioni di palme vengono compiute estese deforestazioni con gravi danni per il territorio e per il clima. Lo scopo recondito della produzione di biocarburanti è infatti quello di continuare ad usare i combustibili fossili, ai quali i biocarburanti vengono miscelati per ottenere gas e combustibili liquidi (diesel), ingannevolmente pubblicizzati e commercializzati come combustibili "verdi".

I settori dove è più necessario innovare sono quelli dell'istruzione e della cultura. Bisogna far sapere a tutti i cittadini, in particolare ai giovani, quale è la situazione reale del mondo in cui viviamo per quanto riguarda risorse, rifiuti, disuguaglianze e guerre. L'istruzione è in gran parte di competenza dello Stato, ma anche a livello locale si può fare molto. Lo possono fare, con opportuni corsi di aggiornamento culturale e di formazione politica, le regioni, i comuni, le confederazioni dei lavoratori e degli industriali, i partiti e, perché no, le parrocchie. ■

### Suggerimenti di lettura:

V. Balzani, *Salvare il pianeta per salvare noi stessi – Energie rinnovabili, economia circolare, sobrietà*, Luce Edizioni, 2020.

<https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13662716.2020.1818555>

<https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/13662716.2020.1726729?journalCode=ciai20>